

DANTE TRA L'AMBROSIANA E IL LOMBARDO
Mons. Giovanni Galbiati e il Comitato milanese
della Società Dantesca Italiana

Nota del m.e. GIUSEPPE FRASSO (*)

SUNTO. – Giovanni Galbiati, prefetto della Biblioteca Ambrosiana dal 1924 al 1951, membro effettivo dell'Istituto Lombardo dal 1928, presiedette il Comitato milanese della Società dantesca italiana dal 1935 al 1944. Vicino al fascismo, ha organizzato, e poi curato, la pubblicazione di numerose conferenze dantesche promosse dal Comitato milanese, conferenze che, muovendosi assai spesso, come molte delle premesse di Galbiati ai volumi, sulle linee culturali del partito fascista, illustrano in maniera esemplarmente negativa, come l'opera di Dante poteva essere piegata a interessi e fini del tutto estranei a essa.

ABSTRACT. – Giovanni Galbiati, “Prefetto” of the Ambrosian Library from 1924 to 1951, effective member of the Istituto Lombardo since 1928, chaired the Milanese Committee of the Italian Dante Society from 1935 to 1944. Close to fascism, he organized, and then edited, the publication of numerous Dante's conferences promoted by the Milanese Committee. These conferences, moving very often, like many of Galbiati's premises to the volumes, on the cultural lines of the fascist party, illustrate in an exemplary negative way, how Dante's work could be bent to interests and ends completely unrelated to it.

(*) Professore emerito di Filologia della letteratura italiana, Università Cattolica, Milano, Italia. E-mail: giuseppe.frasso@unicatt.it

Giovanni Galbiati resse, come prefetto, la Biblioteca Ambrosiana dal 12 ottobre del 1924 al 16 luglio del 1951; restò, fino alla morte (1966), prefetto onorario¹. Era nato a Carugo il 12 marzo 1881; come ricorda mons. Pier Francesco Fumagalli, Galbiati «compì studi classici e teologici nei seminari milanesi, avendo come maestro di ebraico A. M. Ceriani, prefetto dell'Ambrosiana»². Ordinato sacerdote nel 1905, in quello stesso anno venne accolto quale scrittore all'Ambrosiana³. Nell'a. a. 1905-1906 risulta iscritto alla Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Accademia scientifico letteraria in Milano; nell'a. a. 1906-1907 alla scuola di magistero; nel 1910 «Galbiati sac. Giovanni» si laurea in lettere con una tesi dal titolo *De fontibus Ciceronis librorum De republica*, diretta da Remigio Sabbadini, membro effettivo del Lombardo dal 1910, poi, dal 1918, membro effettivo pensionato⁴. In quello stesso 1910, per volontà di Achille Ratti, con il quale Galbiati aveva rapporti di conoscenza fin dal 1905 e che era stato nominato prefetto della Biblioteca nel 1907 proprio come successore di Antonio Maria Ceriani, morto in quell'anno, Giovanni Galbiati venne ascritto al collegio dei dottori dell'Ambrosiana⁵. Ratti lo spinse inoltre a frequentare, per soggiorni di studio, celebri università europee, «apprendendo le principali lingue del continente, tra le quali sempre predilesse il tedesco»⁶. Le indagini condotte per la tesi, pubblicata a Aosta nel 1913, «vennero riprese e diedero corpo a un volume poderoso, nel quale venne alla luce anche l'effettivo lavoro analitico di minuziosa comparazione tra le diverse fonti ciceroniane: *De fontibus M. Tullii Ciceronis librorum qui manserunt de re publica et de legibus quaestiones* (Milano 1916)». Il volume veniva «dedicato, in modo assai eloquente, al professore

¹ Navoni 2002, 445.

² Fumagalli 1998, 371. Su Antonio M. Ceriani: Parente 1979, pp. 737-43. Mons. Ceriani fu membro effettivo dell'Istituto Lombardo dal 1862 e membro effettivo pensionato dal 1872. D'ora innanzi, per i soci corrispondenti e i membri effettivi dell'Istituto e le date di nascita, morte e cooptazione al Lombardo, si veda: <[url:https://www.istitutolombardo.it/old/pdf/elencosoci2018pdf](https://www.istitutolombardo.it/old/pdf/elencosoci2018pdf)>.

³ Buzzi 2002, 26.

⁴ Buzzi 2002, 26. Clerici 2001, 1153, 1157, 1171. Per le date relative alla cooptazione di Remigio Sabbadini all'Istituto Lombardo e la sua attività scientifica testimoniata dai «Rendiconti»: Orlandi 2009, 82, 93-96 e all'indice s. v.

⁵ Buzzi 2002, 26.

⁶ Fumagalli 1998, 371.

“*Remigio Sabbadinio, viro eruditissimo eidemque magistro optimo*”⁷. Le vasta e non comune preparazione di Galbiati (e la vicinanza con Achille Ratti, papa dal 1922) fecero sì che Galbiati fosse tra i primi docenti dell’Università Cattolica, inaugurata nel 1921; nell’ a. a. ‘22-’23 fu incaricato di lingua tedesca; nel ‘23-’24 di letteratura latina; dal ‘24 al ‘26 di lingua latina e di paleografia; dal ‘26 al ‘43 di lingua araba, materia a lui molto cara così come caro gli fu l’ebraico che insegnò, dal ‘24 al ‘43, alla facoltà teologica di Milano⁸. Nel ‘26 Galbiati venne nominato socio corrispondente dell’Istituto Lombardo e nel ‘28 membro effettivo; come hanno ben illustrato Giancarlo Bolognesi, Giovanni Orlandi e Enrico I. Rambaldi nel III volume della storia del Lombardo, Galbiati partecipò alla vita dell’Istituto con vari contributi e commemorazioni di accademici stampate nei «Rendiconti»⁹.

Franco Buzzi, ha scritto: «la produzione letteraria del poligrafo Giovanni Galbiati, nella varietà dei suoi generi e dei suoi interessi, non è cosa facilmente dominabile»¹⁰. L’affermazione è verissima, sia per la quantità degli scritti di Galbiati, sia per la loro varietà; Galbiati passa dai contributi propriamente scientifici (soprattutto, anche se non solo, nei suoi primi anni di lavoro), alle pubblicazioni divulgative, alla pubblicistica. A ciò si deve aggiungere la sua inarrestabile attività organizzativa, in primo luogo a favore dell’Ambrosiana, ma assai vivace anche in altre istituzioni milanesi come l’Istituto Lombardo e, particolarmente significativa nel caso presente, il Comitato milanese della Società Dantesca Italiana; Galbiati, avendo parte in tutti tre i sodalizi, li coinvolse per mantenere viva l’attività delle *Conferenze* dantesche del Comitato milanese della Società Dantesca.

Per quanto la dottrina di Giovanni Galbiati fosse davvero assai estesa, non sarebbe rispondente al vero definirlo un dantista; dei quasi 400 titoli della sua bibliografia solo uno può essere considerato un lavoro propriamente scientifico dedicato a Dante, l’articolo *Dante e gli Arabi* del quale parlerò più avanti. Potremmo dire di lui che fu un cul-

⁷ Buzzi 2002, 28-29. *Fronde sparte* 1961, 8, n° 7 e 8.

⁸ Buzzi 2002, 29. Fumagalli 1998, 372.

⁹ Bolognesi (†) – Stella – Vitale 2009, 49-50; Orlandi 2009, 104-05; Rambaldi 2009, 389.

¹⁰ Buzzi 2002, 30. Si aggiunga anche per l’attività di scrittore di epigrafi (ma in verità anche per molte sue vicende, biografiche e culturali, e per vari contributi a lui dedicati) Gallo 2013.

tore di Dante; e lo fu certamente, anche a prescindere dal racconto anonimo che voleva che Galbiati «avesse appreso a memoria, nell'età più giovane, prima ancora dell'inizio degli studi teologici, i cento canti della *Divina Commedia* [...] e «anzi, italiano schietto e fervido, consapevole in ogni caso e circostanza della dignità del proprio paese, egli portasse seco e dovunque, fissato al taschino dell'abito un tomettino minuscolo della *Divina Commedia* [...]»¹¹. Fu cultore di Dante, ma spesso si avvalse di Dante, come molti della sua generazione, in modo improprio, piegando la parola del poeta alle esigenze della politica.

Vale la pena di fare qualche passo indietro, di risalire addirittura al 1896, per capire il ruolo di Galbiati nel dantismo milanese dagli anni '30 del Novecento fino a quelli immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale. Il Comitato milanese della Società Dantesca Italiana (società fondata a Firenze nel 1888) fu inaugurato il 29 maggio del 1896; il discorso d'apertura venne tenuto da Gaetano Negri, sindaco di Milano, deputato, senatore, membro effettivo del Lombardo e poi presidente dell'Istituto, che non mancò di ricordare come già

nel 1880, per iniziativa di Emilio ed Attilio de Marchi e del compianto Bazzero [Ambrogio Bazzero], si era tentato di costituire, in Milano, una società che avesse lo scopo di promuovere gli studi danteschi. Eran fra gli aderenti molti fra i cittadini più insigni, fra cui rammento Giovanni Rizzi, Paolo Ferrari, Isaia Ghiron, Cesare Fenini, Cesare Cantù, Giulio Carcano, tutti rapiti dalla morte, ed, insieme ad essi, l'Ascoli, il Rajna, il Massarani, il Petrocchi, il Trivulzio, il Belgioioso ed altri che abbiamo o speriamo di aver con noi nel Comitato risorto¹²;

ancora continuava: «Oggi noi risorgiamo come parte di un tutto che ha la sua sede principale in Firenze»¹³. Le parole di Negri, che riprendevano il suo discorso inaugurale del 1896, facevano, in parte, da premessa a un volume del 1898, pubblicato da Hoepli a Milano, dal titolo *Con Dante e per Dante*, volume che apriva la serie dei «Discorsi e conferenze tenute a

¹¹ Anonimo 1941, 45-49, in part. per Dante, 48; si veda anche Gallo 2013, 67 e, per il testo citato, 130. E si veda pure l'elegante Vian 2005, 277-83.

¹² Negri 1898, XIII. Oltre Negri, erano iscritti al Lombardo Emilio ed Attilio de Marchi, Rizzi, Ferrari, Cantù, Carcano, Ascoli, Rajna, Massarani.

¹³ Negri 1898, XIV. Sugli interessi danteschi di Negri: Travi 1973, 32. Sulle Società dantesche e su quella italiana in particolare: Puccini – Bertuccioli – Mazzoni – Francescato, 280-83, in part. 281-83.

cura del Comitato Milanese della Società Dantesca Italiana»; il libro raccoglieva gli scritti di Francesco Novati, *Pier della Vigna*, Michele Scherillo, *Manfredi*, Luigi Rocca, *Matelda*, Vittorio Rossi, *Dante e l'umanesimo*, Isidoro Del Lungo, *Firenze e Dante*, Giuseppe Zuccante, *Il concetto e il sentimento della natura nella Divina Commedia* e Giuseppe Giacosa, *La luce nella Divina Commedia*. Dei relatori erano membri effettivi del Lombardo Novati, Scherillo, Zuccante, Rossi; soci corrispondenti Rocca, Del Lungo, Giacosa. E ovviamente Negri. Un *en plain*.

Tra il 1898 e il 1921 il Comitato milanese della Dantesca pubblicò soltanto un secondo volume inserito in una serie che fa proprio, leggermente mutandolo, il sottotitolo del primo volume: «Conferenze dantesche tenute nel 1900 a cura del Comitato milanese della Società Dantesca Italiana». Il libro, *Arte, scienza e fede ai giorni di Dante*, Milano, Hoepli, 1901, ben focalizzato sui secoli XIII e XIV, raccoglieva interventi di Pasquale Del Giudice, *La feudalità italiana nel dugento*, Nino Tamassia (allievo di Del Giudice a Pavia), *Vita di popolo nei secoli XIII e XIV*, Luigi Rocca, *Il papato e la Chiesa nel secolo XIII*, Paul Sabatier, *Saint François et le mouvement religieux au XIII siècle*, Felice Tocco, *Le correnti del pensiero filosofico nel XIII secolo*, Michele Scherillo, *Dante e lo studio della poesia classica*, Francesco Novati, *Vita e poesia di corte nel dugento*, Francesco Flamini, *Poeti e poesia di popolo ai tempi di Dante*; il libro era aperto da un'altra estesa premessa di Gaetano Negri. Anche in questo caso dei nove intervenuti (compreso Negri) ben cinque erano iscritti all'Istituto: Del Giudice e Scherillo, membri effettivi pensionati, Novati, membro effettivo, Rocca socio corrispondente. E di nuovo ovviamente Negri. Nella *Premessa*, Negri non solo sunteggiò i contributi, ma diede una sua spiegazione della fortuna di Dante, insistendo sulla straordinaria capacità del poeta di descrivere l'uomo che, pur variando i tempi, rimane sempre uguale a sé stesso nella «intima essenza delle sue passioni, delle sue virtù, dei suoi vizi» e anche sottolineando la capacità di Dante di cogliere, per primo, «il sentimento della comunanza dei destini italiani»¹⁴. Mi avvalgo delle sue parole¹⁵:

La causa prima di questo fenomeno letterario e morale è che in Dante, più ancora che il pensatore ed il poeta, l'uomo era propriamente sovra-

¹⁴ Negri 1901, XXVIII.

¹⁵ Negri 1901, XXVI-XXVIII.

no. Tutte le virtù e vorrei dire tutti i difetti che, congiunti, costituiscono il tipo dell'uomo, *che sovra gli altri com' aquila vola*, si trovano in lui ... E s'aggiunga che il poema dantesco, scritto da un uomo che viveva nella verità, è una scena immensa in cui passano schiere di uomini veri... Tutte le figure che vi si muovono e vi parlano portano l'impronta della più schietta umanità.

Ricordava poi come¹⁶

in ogni rappresentazione verace dell'umanità, se v'ha una parte che necessariamente cade per essere l'espressione di momentanei aspetti di tempo e di luogo, ve n'ha un'altra che rimane eterna, ed è quella in cui l'uomo è svelato e riprodotto nel fondo dell'anima. Ed in nessun libro questa parte imperitura è tanto grande come nel poema di Dante.

E infine diceva¹⁷:

A queste ragioni d'ordine generale altre si possono aggiungere d'ordine, dirò così, nazionale che spiegano perché, dal risorgimento della patria italiana venga reso più intenso e più diffuso il culto pel sommo poeta. Dante è stato il vero fondatore dell'italianità, non solo perché ha dato una forma definitiva alla lingua del paese, ma perché egli ebbe, per primo, il sentimento della comunanza dei destini italiani, almeno fu il primo a dare a quel sentimento un'espressione esplicita ed eloquente.

Negli anni successivi il Comitato milanese non pubblicò nessun altro volume che attestasse la propria attività. Toccò a Nicola Zingarelli, che era stato chiamato a succedere a Francesco Novati sulla cattedra di Lingue e letterature neolatine presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano e poi, nel 1931, a ricoprire quella di Letteratura italiana, resa vacante per la scomparsa di Michele Scherillo, riprendere, nel 1933, il cammino dantesco¹⁸. Zingarelli, socio corrispondente del Lombardo dal '18, membro effettivo dal '23, membro effettivo pensionato dal '30, si impegnò a riportare in vita le attività del Comitato milanese della Dantesca, seppur accompagnato da piccola schiera: Giovanni Bognetti,

¹⁶ Negri 1901, XXVIII.

¹⁷ Negri 1901, XXVIII-XXIX.

¹⁸ Su Zingarelli: Corrado 2020, <https://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-zingarelli_%28Dizionario-Biografico%29/>.

socio corrispondente del Lombardo proprio dal 1933, Alfredo Candelo, Ulrico Hoepli – quest'ultimo mise a disposizione per le attività del Comitato «il salone del suo Antiquariato nella Libreria della Galleria De Cristoforis»¹⁹ –; la prima seduta si tenne il 7 febbraio 1933, presidente appunto Zingarelli. Zingarelli nella prefazione a *Studi per Dante*, apparso nel 1935 quale III volume delle «Conferenze dantesche tenute a cura del Comitato milanese della Società Dantesca Italiana» (il titolo della serie era stato leggermente modificato), ricordava che «con la celebrazione del sesto Centenario della morte di Dante nel 1921 si estinse effettivamente la Sezione Milanese della Società Dantesca italiana, ma come in un lustro abbagliante: tale era l'edizione in facsimile del Codice Trivulziano della Commedia dell'anno 1337 [il celebre Triv. 1080], geniale impresa assunta da Ulrico Hoepli [...]»²⁰. E procedeva poi tracciando le linee che la Sezione milanese avrebbe dovuto seguire nella ripresa delle sue attività:²¹

La via era tracciata a me dall'opera dei predecessori: avremmo seguito con qualche serie di conferenze come piccole, non accademiche, monografie relative alla vita e alle opere di Dante, e ai suoi tempi, e a tutto quel che in essi si collega con lui, storia, arte, fede, scienza, patria. E si sarebbe poi veduto se tentare altri lavori, altri studi e quali accordi particolari sarebbero possibili col Comitato Centrale per raggiunger i fini della fondazione...

Dopo aver magnificato la sede fiorentina della Società Dantesca e la Casa di Dante in Roma, Zingarelli lamentava la situazione milanese²²:

Noi in Milano viviamo della carità, non abbiamo casa, non libri, nulla. Veramente una casa non si è mai posseduta: ché la sede del consiglio e aula delle conferenze era per l'innanzi l'Accademia scientifico-letteraria, in via Borgonovo 25: ora per le rade adunanze serve la Libreria Hoepli nella Galleria De Cristoforis, e l'aula ci è offerta graziosamente dal Rettore della R. Università prof. Ferdinando Livini.

¹⁹ Sull'attiva presenza di Zingarelli al Lombardo: Bolognesi (†) – Stella – Vitale (†), 2009, 29-32. Per l'impegno di Ulrico Hoepli nell'iniziativa dantesca: Zingarelli 1935, X e XII.

²⁰ Zingarelli 1935, IX.

²¹ Zingarelli 1935, XI.

²² Zingarelli 1935, XII.

Passava poi al programma concreto²³:

Che cosa abbiamo offerto sinora e ci proponiamo di offrire in seguito? Nulla di sensazionale e nulla di fanatico. Rimanendo sulla base della realtà storica la figura di Dante ha i contorni suoi veraci, e più e meglio ne appare la grandezza. La veracità si raggiunge con la conoscenza della vita materiale e intellettuale e politica quale egli apprendeva e assimilava del tempo suo. Per questo è necessario risalire alle vere fonti; e ispirandoci a tali criteri noi cerchiamo intanto gli illustratori di Dante non fra i dantisti ... ma fra i cultori delle scienze, della storia di quei tempi affinché essi ci illuminino col loro sapere anche se nella particolare valutazione delle cose di Dante eventualmente seguano opinioni non accettabili... Ma non si devono escludere argomenti di altro genere per esempio sugli effetti che la parola, l'arte, la politica, la religione di Dante ha prodotto nelle età successive...

E aggiungeva²⁴:

Ora fra l'altro si sente il bisogno di riprendere con criteri anche più larghi lo spoglio di tutti i codici della *Divina Commedia* che era stato abbandonato: e questo condurrà indubbiamente alla più precisa conoscenza della storia della nostra lingua...Le varianti di parole, di costrutto non sono le sole cose importanti nel testo di Dante, ma anche quel colorito idiomatico che diventò il fondo principale della nostra lingua, e che fu opera del pennello di Dante e dello squisito suo senso italiano: su di esso lavorò e perfezionò Francesco Petrarca...Comunque l'indirizzo dei nostri lavori è pratico e accessibile, in servizio della cultura nazionale; non s'irrigidisce con indirizzi di scuola; scansa ogni eccesso

Concludeva infine: «Intanto ecco qui il primo frutto del nostro lavoro, le conferenze fino a tutto l'anno 1934, XII E. F., che formano il III volume a 34 anni di distanza»²⁵. Il volume, dedicato «Alla cara memoria di Ulrico Hoepli», che si era spento il 24 gennaio del '35, così come se ne era andato poco prima, il 10 gennaio, Bognetti, conteneva scritti di Arrigo Solmi, *Dante e l'Italia*, Guido Mazzoni, *Mezzo secolo di vita della Società Dantesca Italiana*, Giovanni Patroni, *Storia*

²³ Zingarelli 1935, XII-XIII.

²⁴ Zingarelli 1935, XIV.

²⁵ Zingarelli 1935, XVI.

e miti di Roma e di Grecia nella "Commedia" di Dante, Romolo Caggese, *Dante e Roberto d'Angiò*, Antonio Banfi, *Filosofia e poesia nella Divina Commedia*, Pietro Fedele, *I pontefici di Dante*, Ambrogio Annoni, *Antiche e nuove vicende della tomba di Dante*, Enrico Besta, *La Sardegna ai tempi di Dante* e Antonio Monti, *Dante nel Risorgimento* (il libro venne ampiamente recensito da G. Vandelli negli «Studi danteschi», XX, 1937, pp. 81-88). Anche in questo caso, molti dei partecipanti erano soci del Lombardo: Solmi membro effettivo, vicepresidente nel 1932-33, presidente nel '34; Patroni, membro effettivo pensionato, Besta, Caggese, Banfi, Monti soci corrispondenti. Il volume, come ho detto, usciva nel '35; alcuni tra i relatori coinvolti non persero l'occasione (fecero eccezione, in questo caso, se ho visto bene, Caggese, Banfi, Besta e Monti) di celebrare, più o meno scopertamente, il fascismo o il suo duce, di norma (ma non esclusivamente) nella chiusa del loro scritto. Lo stesso Zingarelli, nella *Prefazione*, scriveva²⁶:

Grande fortuna è per noi l'aver veduto la Conciliazione tra lo Stato e la Chiesa, della quale si conoscono sempre meglio i benefici: ora si può discutere delle idee politiche di Dante senza il veleno che si metteva fra le opposte tendenze; guelfo o ghibellino doveva essere l'Alighieri necessariamente per stridere come bandiera al vento innanzi a un partito o all'altro; e solo questo si studiava, e questo bastava perchè non s'intendesse quel tratto essenzialissimo della sua anima, che è la coscienza di una superiore giustizia, insieme con l'ardente sete dell'unità di tutti gl'Italiani, raccolti sotto il simbolo romano. Si potrà discutere sulla sua idea della unità d'Italia in confronto della nostra, ma non di quella dell'unità degli Italiani: chè il tormento della sua vita fu precisamente quello della *pars*, e l'ideale era il *totum*, starei per dire il *fascio* [ma con iniziale minuscola; mio il corsivo]

E Pietro Fedele, cattolico e assai vicino alla curia romana, storico medievale di valore, abile organizzatore di cultura, deputato, ministro dell'istruzione dal '25 al '28, e che si impegnò per la «completa fascistizzazione della scuola», come viene anche ricordato nella «voce» del *Dizionario biografico*, si lasciò prendere la mano e inserì, a pagina 150 della propria relazione su *I Pontefici di Dante*, queste lunga

²⁶ Zingarelli 1935, XV-XVI.

citazione sulla Conciliazione, esaltando insieme Arnaldo e Benito Mussolini²⁷:

Noi ... abbiamo assistito ad uno dei più ammirabili avvenimenti che la storia possa ricordare, la Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato. «Benito Mussolini – come disse magnificamente il fratello Arnaldo – col suo grande prestigio, di condottiero, di politico, di animatore ha chiarito la situazione spirituale e politica italiana, ha vinto la retorica, ha obbedito all'istinto, ha intuito la grandezza di una conciliazione. Spirito inquieto che la giovinezza esuberante aveva portato al di là delle piccole concezioni filosofiche, nella pienezza della vita, dell'ingegno, dell'esperienza, egli ha saputo ricondurci alle grandi verità divine che resistono all'urto dei secoli.

In ogni modo, quello di Zingarelli era un programma amplissimo e concreto, esposto con passione; purtroppo, il suo entusiasmo non ebbe modo di esplicitarsi in nuovi atti concreti perché lo studioso venne meno il 7 giugno del 1935, dopo solo due anni e qualche mese dall'assunzione alla presidenza del Comitato milanese.

Fu proprio in quell'occasione che il testimone passò a Giovanni Galbiati che da un decennio reggeva una istituzione prestigiosa come l'Ambrosiana, era professore incaricato in Università, membro effettivo del Lombardo dal 1928, aveva ottimi rapporti con la casa editrice Hoepli – Hoepli aveva pubblicato, come ho detto, i precedenti volumi del Comitato milanese –, era apertamente favorevole al regime e dal regime apprezzato e vantava una fitta rete di relazioni nazionali e internazionali a ogni livello, come dimostrano le circa 20.000 lettere da lui ricevute, ora conservate in Ambrosiana²⁸. Galbiati si impegnò subito, dando prova di indubbia capacità pratica, con il raccogliere «se non tutte, alcune tra le letture fatte dalla nostra Società negli anni '36-'38» e curò la pubblicazione del quarto volume delle «Conferenze e letture dantesche tenute a cura del Comitato Milanese della Società Dantesca Italiana» (un altro piccolo cambiamento nel nome della serie), dal titolo *Studi su Dante*, titolo che sarebbe stato riproposto anche per i successivi

²⁷ Su Pietro Fedele informazioni essenziali in Biscione 1995, 372-75.

²⁸ Galbiati avrebbe dovuto far parte del consiglio del *Danteum* che però non venne realizzato; si veda *Fronde Sparte* 1961, 66: «Consigliere del *Danteum* per proposta di Mussolini personalmente»; Buzzi 2002, 38. Interessante anche la visita di Benito Mussolini all'Ambrosiana il 26 ottobre 1932: Ravasi 2002, 337-39.

volumi (uno accompagnato da un sottotitolo)²⁹. Il libro uscì nel 1939, a Milano, da Hoepli, con, a pagina n. n., ma [V], una dedica, di stile epigrafico, che faceva capire da dove Galbiati avesse attinto le sovvenzioni necessarie per organizzare le conferenze, accogliere i conferenzieri e sostenere la stampa del volume: «Alla città di Milano / fervida di tutte le energie / degli studi di Dante / fautrice intelligente generosa».

Molto significativa, non solo per capire il programma di lavoro, ma anche per intendere il *dantismo* – chiamiamolo così – di Galbiati, la sua *Prefazione* al libro³⁰. Iniziava con un elogio di Zingarelli, indicando come fosse – cito – «troppo giusto» che il volume portasse «in fronte il ricordo dell'uomo illustre e benemerito che ricostituì fra noi la Sezione della Società Dantesca che a Milano da lunghi anni taceva»³¹. Tracciata poi una essenziale, ma precisa biografia di Zingarelli e dopo aver accennato alla fittissima bibliografia dello studioso, sostava sull'attività di dantista dello Zingarelli³²:

Se egli ebbe per Petrarca ... un culto fervoroso e fruttuoso, il culto per Dante salì in lui a tal grado che potrebbe chiamarsi di adorazione. I contributi di lui alla conoscenza del sommo poeta degli italiani sono numerosissimi e, vorremmo dire, danno quasi la coloritura più decisa al cinquantennio della sua attività scientifica, ch'egli sigillava e coronava nel '31 con la nuova edizione, interamente rifatta, del suo *Dante: la vita, i tempi e le opere* ...

Zingarelli, continuava Galbiati, era «l'uomo più indicato a richiamare in vita la spenta Società Dantesca Milanese, che aveva dato già a Milano, in una bella e laboriosa esistenza, nomi magnifici e contributi non indifferenti per la conoscenza di Dante ma che con la celebrazione del sesto centenario della morte del Poeta nel 1921, poteva considerarsi effettivamente estinta»³³. D'altra parte, nella seduta del 29 novembre 1935 – è Galbiati stesso che lo racconta nella *Prefazione* – il prefetto dell'Ambrosiana ringraziava «i fedeli aderenti della Società per l'interesse mostrato verso la causa Dantesca nella nostra metropoli» e si felici-

²⁹ Galbiati 1939, XVI.

³⁰ Galbiati 1939, IX-XVI.

³¹ Galbiati 1939, p. IX.

³² Galbiati 1939, p. XI.

³³ Galbiati 1939, p. XI, riprendendo peraltro quanto già detto da Zingarelli.

citava di «come fosse stato ancora possibile, nonostante la dolorosa perdita [*i. e.* quella di Nicola Zingarelli] dar nuova linfa e nuovo impulso alla Sezione Milanese di quella Società Dantesca ch'era intesa ad onorare tra i Lombardi il sommo Poeta della stirpe italiana nell'epoca dei Fasci»³⁴. In quell'occasione, Galbiati venne eletto – ma la designazione era avvenuta il 16 dello stesso mese – nuovo Presidente del Comitato milanese; le sue parole erano un palese apprezzamento del clima politico, clima che a Galbiati – l'ho già detto – era tutt'altro che sgradito, come dimostreranno, oltre che alcune nomine da lui fatte nel Consiglio del Comitato, anche quanto da lui scritto come premessa agli altri volumi pubblicati dalla Sezione milanese della Società Dantesca Italiana.

Il neocostituito Comitato dantesco milanese, oltre ovviamente a Galbiati, annoverava, come vicepresidenti, «il Senatore ing. Gran Croce Ettore Conti e il nob. Comm. Alfredo Candelo Ferrè»³⁵; come consiglieri «gli Accademici d'Italia Angelo Gatti, Emilio Bianchi ed Ettore Romagnoli» (quest'ultimo si spense proprio nel '38), inseriti da Galbiati probabilmente anche nella speranza di una sua cooptazione all'Accademia d'Italia (fatto che però non avvenne mai)³⁶; infine, come componenti³⁷,

Alfredo Galletti, professore nella R. Università di Milano, Carlo Calcaterra, professore nell'Università cattolica del Sacro Cuore; il comm. arch. Ambrogio Annoni, professore nella Facoltà di Architettura della R. Scuola d'Ingegneria o Politecnico; Angelo Monteverdi, professore nella R. Università di Milano; il nob. Uberto Pestalozza, pure professore nella R. Università; Maria Sticco, prof. nell'Università Cattolica del Sacro Cuore; il comm. Carlo Hoepli; il nob. Prof. Luigi Gabba, del R. Osservatorio Astronomico di Brera; il prof. Luigi Venturini, del "Popolo d'Italia"; il dott. Ernesto Trucchi; il Senatore prof. Paolo Vignassa de Regny, Rettore dell'Università di Pavia; Ireneo Sanesi, professore nella stessa Università; S. Ecc. la Principessa Maria Castelbarco Albani della Somaglia; la nob. Marchesa Ida Corti Visconti di Modrone; il Gr. Uff. avv. Giovanni Mazza, segretario generale dell'Associazione per lo sviluppo dell'Alta Coltura.

³⁴ Galbiati 1939, p. XII.

³⁵ Galbiati 1939, p. XIII.

³⁶ Galbiati 1939, p. XIII.

³⁷ Galbiati 1939, pp. XIII-XIV.

Quale segretario della sezione milanese veniva nominato «il comm. prof. Gino Francesco Gobbi», di provata fede fascista³⁸.

Galbiati inoltre non mancava di sottolineare che³⁹

ai vecchi Soci [del sodalizio] si aggiunsero i nuovi e fra questi notammo con piacere il bel numero dei Soci perpetui, taluno anche straniero: segno evidente che la Società s'incamminava a nuova e più intensa vita, accompagnata dal favore della cittadinanza intellettuale e colta, a cui si aggiungeva l'Augusta persona di Adalberto di Savoia che desiderammo e riconfermammo Patrono e Presidente onorario, mentre a sua volta il Cardinale Arcivescovo Schuster recava pure la sua alta adesione.

Galbiati, al di là di alcune nomine dettate da evidente interesse, aveva scelto guardando alle università di Milano e Pavia; la maggior parte però degli accademici del Comitato erano anche soci corrispondenti o membri effettivi del Lombardo, persone a lui vicine anche per questa comune appartenenza: Carlo Calcaterra, Ambrogio Annoni, Angelo Monteverdi, Uberto Pestalozza, Luigi Gabba, Ireneo Sanesi. Inoltre, tra i letterati Galbiati aveva rapporti particolarmente amichevoli con Calcaterra, suo collega alla Cattolica, e con Sanesi, il cui padre, Tommaso, classicista e autore di un fortunato dizionario greco, Galbiati ammirava⁴⁰.

I fini che il sodalizio si proponeva venivano illustrati da Galbiati con queste parole⁴¹:

³⁸ Galbiati 1939, p. XIV. Per G. F. Gobbi: <<https://www.aib.it/aib/stor/bio/gobbi.htm>>.

³⁹ Galbiati 1939, XIV. Adalberto di Savoia era stato presidente onorario anche del rinato Comitato Milanese presieduto da Zingarelli e il cardinal Schuster, anche in quella occasione, aveva manifestato «viva simpatia» per la ripresa della attività. Zingarelli ringraziava il Comune di Milano e altri enti che avevano sostenuto l'iniziativa (Zingarelli 1935, X-XI), come fece pure Galbiati (Galbiati 1939, XII).

⁴⁰ Sanesi 1877. Sto pubblicando la corrispondenza tra Ireneo Sanesi e Galbiati e, da una lettera di Sanesi dell'11 ottobre del 1934, risulta come il professore di Pavia chiedesse a monsignore il suo sostegno «affinché fosse inserito nelle Memorie, un *Saggio d'un'edizione critica di Bonvesin da la Riva* del nostro ex-scolaro Gianfranco Contini». Cosa che infatti avvenne: *Saggio d'un'edizione critica di Bonvesin da la Riva, Memoria del dott. Gianfranco Contini, letta nell'Adunanza del 29 novembre 1934*, XIII, «Memorie del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Classe di lettere, scienze morali e storiche, v. XXIV, s. III, XV, Fasc. V, pp. 237-72.

⁴¹ Galbiati 1939, XIV-XV. La differenza scientifica tra le due pubblicazioni (quella fiorentina e quella milanese) è enorme, a tutto vantaggio di quella diretta da Barbi.

diffondere fra le classi colte, al di là della scuola e dell'Università, dove Dante è già studiato, una sempre più larga conoscenza del divino Poeta, gloria altissima e simbolo imperituro della stirpe e della Patria. A tale scopo la Società indice ogni anno nella nostra città un ciclo di almeno sei letture o conferenze scientifiche su questioni o problemi Danteschi da tenersi da specialisti o noti studiosi di Dante, raccogliendo poi i singoli contributi annualmente in un elegante e denso volume dal titolo *Studi su Dante* che si pubblica dall'editore Hoepli e che viene dato in omaggio ai soci. Inoltre, la Società distribuisce ogni anno ai singoli Soci un altro volume di *Studi Danteschi* che esce presso la Sede centrale in Firenze per cura del chiaro e benemerito dantista M. Barbi. In questo modo, e specialmente con tali pubblicazioni, la Società Dantesca intende portare con serietà di propositi, allo studio di Dante l'efficacia di un vero, reale e durabile contributo d'indagine, di scienza e di critica storico-letteraria.

Galbiati riprendeva anche alcuni suggerimenti di Zingarelli, in particolare sottolineando lo scopo «pratico e accessibile...a servizio della cultura nazionale» dell'attività del Comitato e l'impegno a rifuggire da «gli indirizzi di scuola»⁴²; con un leggero scostamento invece da una delle proposte formulate da Zingarelli, Galbiati (e con lui il nuovo Comitato) affermava di aver cercato⁴³

gli illustratori di Dante fra i Dantisti, ma anche fra coloro che si erano interessati di argomenti storici fuori propriamente dal campo Dantesco, tutti però da esser per avventura in grado di darci informazioni e notizie maggiori e più precisi chiarimenti per vie collaterali o di riflesso, intorno a Dante e ai suoi tempi.

Infine, Galbiati ricordava che «per desiderio del Consiglio della Sezione Milanese della Società letture e conferenze erano accessibili a tutti» e comunicava che esse si sarebbero tenute «di regola, salvo talune eccezioni, nelle sale della Biblioteca Ambrosiana ambiente storico quanto mai suggestivo per l'alta impronta del passato e per i cospicui ricordi danteschi ivi adunati»⁴⁴.

⁴² Galbiati 1939, XVI.

⁴³ Galbiati 1939, XVI. Conviene ricordare che Zingarelli 1935, XIII, aveva scelto un'altra via per presentare l'opera di Dante: «noi cerchiamo intanto gli illustratori di Dante non fra i dantisti»; via che indica una differenza fondamentale nel modo di guardare al poeta da parte dei due direttori.

⁴⁴ Galbiati 1939, XV.

In questo stesso volume, oltre ai contributi di Orestano, *Riesame della «Beatrice svelata»* (Orestano venne giudicato severamente, e pure ironicamente, in vari scritti di Bruno Nardi e anche in una sua lettera a Galbiati che ho edito alcuni anni or sono⁴⁵), di Farinelli, *Voci idilliche nell'anima eroica di Dante* (segnalato negli «Studi danteschi» XXII, 1938, 148), di Pavolini, *Dante e la Finlandia* (segnalato negli «Studi danteschi» XXII, 1938, 192-93), di Sanesi, *La «Divina Commedia» ispiratrice di altre opere di poesia*, del medico e dantologo Ernesto Trucchi, *Dante clinico*, di Vignassa de Regny, *Issa vegg'io*, Galbiati pubblicava *Dante e gli arabi*⁴⁶. Accennando alle tesi di don Miguel Asín Palacios, che, in un primo momento Galbiati pareva condividere, ma, dopo più attenta riflessione, riteneva non accettabili, cioè che Dante avesse subito un diretto e dominante influsso di testi mussulmani, tracciava un quadro della difficoltà del mondo del vicino oriente a entrare in contatto con la letteratura italiana; salutava dunque come un fatto altamente significativo la traduzione in prosa araba della *Commedia* da parte di libanese cattolico maronita Abbūd Abī R šid Bey, divenuto cittadino italiano e trasferitosi a Tripoli nel '28, dove coprì l'incarico di capo-interprete del R. Ufficio fondiario e dove ebbe modo appunto di ultimare la traduzione della *Commedia* iniziata nel '25, e della edizione, in poesia, della prima cantica, da parte di Amīn Abū Ša'r (segnalazione bibliografica in «Studi danteschi», XXVII, 1943, 168)⁴⁷.

Merita anche ricordare l'inizio della conferenza di Sanesi che lascia intendere come la struttura del volume seguisse, seppur forse non *in toto*, il disegno di Zingarelli, disegno che Galbiati portava a compimento⁴⁸; scriveva Sanesi:

L'argomento di questa mia conferenza mi fu suggerito, mi fu, quasi direi imposto, dal nostro illustre Presidente, l'amico e collega prof. Nicola Zingarelli: il quale un bel giorno, trovatomi a un'adunanza del

⁴⁵ Frasso 2018, 591-94. Approfitto per indicare che a pagina 587 del mio lavoro del 2018 si deve correggere la frase «intanto, proprio l'anno successivo (1939) Giovanni Galbiati veniva» in «intanto, già nel 1935 Giovanni Galbiati era stato». Il 1939 è l'anno di pubblicazione del primo volume uscito sotto la direzione di Galbiati, non della sua nomina alla presidenza del Comitato milanese che risale invece, come ho detto, al '35.

⁴⁶ *Fronde sparte* 1941, 26 n°193. Galbiati 1936, 39-41 riassumeva la sua esposizione su identico argomento tenuta al Congresso internazionale degli Orientalisti (il contributo veniva segnalato in «Studi danteschi» XXIII, 1938, p. 177).

⁴⁷ Galbiati 1939, 181-213, in part. 201.

⁴⁸ Sanesi 1939, 83.

R. Istituto Lombardo, mi mise sotto gli occhi un foglietto su cui erano scritte le parole *La "Divina Commedia" ispiratrice di nuove opere di poesia*, e mi disse, *ex abrupto*, come se fossimo giunti alla naturale conclusione di un nostro più o meno lungo colloquio: «Tu tratterai questo tema per una delle conferenze dantesche della nostra Sezione». Io, preso così all'improvviso, non seppi dire di no...; e così accadde che il predetto argomento mi fosse definitivamente assegnato.

E merita pure leggere la postilla poi aggiunta da Sanesi proprio al titolo della sua conferenza⁴⁹:

Nel pubblicare questa conferenza, così come fu pronunciata nell'Aula Magna della R. Università il giorno 11 maggio 1935, lascio immutato anche il principio: sopra tutto a ricordo dello Zingarelli che doveva, di lì a poco (chi mai lo avrebbe detto quando io parlavo di lui e a lui, seduto nella prima fila dei miei ascoltatori!), lasciarci inaspettatamente e per sempre.

Comunque sia, con il programma prima indicato Galbiati dava avvio alla propria presidenza che avrebbe portato a sette, dimostrando la sua non comune tenacia, il numero dei volumi pubblicati dal Comitato milanese fino al 1944.

Nel 1940 usciva il V volume degli *Studi su Dante* – Milano, Hoepli – cui Galbiati anteponeva una premessa più breve della precedente dove è contenuta, oltre alla solita sintesi del volume, una sorta di autodifesa del lavoro della Sezione milanese; così scrive Galbiati⁵⁰:

Come si vede interessanti sono i temi e varia è la materia. Sarebbe stato certamente preferibile un volume omogeneo e organico, dirà taluno, dove i singoli autori avessero trattato sotto i diversi aspetti un unico tema Dantesco e approfondire speciali vedute, sempre però in rapporto a un solo argomento; ma la difficoltà di trovare singoli cultori di Dante i cui contributi potessero allinearsi sotto l'impresa di un unico tema centrale ha fatto anche per questa volta soprassedere la nostra Sezione all'esecuzione di tale divisamento. Divisamento, tuttavia che la Società intende riprendere negli anni futuri [...].

In effetti il libro, dedicato ancora una volta a Milano, con una for-

⁴⁹ Sanesi 1939, 81.

⁵⁰ Galbiati 1940, X.

mula al solito epigrafica, leggibile in modi diversi (p. n.n., ma [V]), «Alla città di Milano / gentile cultrice degli studi danteschi / in fervore di vita nova», raccoglieva un articolo di un importante studioso di statistica, demografia e scienze economico-sociali, Rodolfo Benini (accademico d'Italia, socio corrispondente del Lombardo dal 1905), *Due grandi artefici di enigmi*, dell'italianista Manfredi Porena, *Cacciaguida*, di Giulio Dolci, rettore dell'Università popolare di Milano, commentatore di testi italiani e autore di storie letterarie per le scuole, *L'umano e il divino nella concezione Dantesca dell'amore* (segnalato negli «Studi danteschi» XXV, 1940, 188 in modo sostanzialmente positivo), di Ernesto Trucchi, *Dante e Virgilio* e di due arabisti, Giuseppe Gabrieli, *Dante e il Musulmanesimo* e Giuseppe Ricciotti, *L'Eden dantesco nella sua preistoria* (lunga e puntuale segnalazione del volume in «Studi danteschi», XX, 1942, 175-78I). Certamente il panorama si presentava piuttosto variato, ma il contributo più “sorprendente” era quello di Benini dal titolo *Due grandi artefici di enigmi*; in esso il Benini iniziava rimandando a un proprio lavoro apparso nei «Rendiconti» dell'Istituto Lombardo» del 1906⁵¹:

Il primo impulso ad occuparmi dell'Apocalisse di S. Giovanni mi venne, trenta e più anni fa, da una piacevole scorribanda (la terza o la quarta del genere) nelle riserve dei cattedratici dantisti, che mi ero permessa allo scopo di rompere la sedentarietà degli studi di Statistica ed Economia. Caccia grossa quella volta: la soluzione del problema centrale della *Divina Commedia*! Risultato: una memoria di 22 pagine inserita nei Rendiconti dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere, col titolo: *L'unità artistica e logica delle profezie di Virgilio, Beatrice e Cacciaguida*.

Proponeva poi la sua soluzione, sulla quale non sosto, per l'enigma del 666 presente nell'Apocalisse di s. Giovanni (*Ap* XIII 18), il primo dei due grandi artefici di enigmi; stabilito un rapporto di ispirazione tra l'*Apocalisse* e la *Commedia* passava poi a Dante, altro facitore di enigmi secondo Benini; sosteneva che i connotati del veltro (*If*I 101-105: cosa rappresenti è ancora argomento di discussione, ma sostanzialmente indica un riformatore, imperatore o pontefice che sia), quelli del famoso «cinquecento diece e cinque» (*Pg* XXXIII 43: forse l'imperatore Arrigo VII, leggendo come DUX l'enigma dantesco) e quelli del giovane di 9 anni (*Pd* XVII 80: Cangrande della Scala)

⁵¹ Benini 1906, 706-28.

sono raccolti tutti in Dante medesimo, il Poeta dalla doppia personalità. C'è infatti un Dante terreno, nato a Firenze nel 1265, tra grandi auspici del pianeta Marte che nel sistema dantesco è la stella dei canti e della musica e al tempo stesso stella della chiesa militante...; e c'è un Dante della Vita Nuova, o vita delle Visioni, cominciata nel calendimaggio del 1283, il dì in cui si accese nel suo cuore l'amorosa fiamma per Beatrice, miracolo della Trinità.

Non mi pare tuttavia – ma posso sbagliarmi – che le indagini di Benini abbiano ottenuto ascolto negli studi danteschi e abbiano suggerito nuovi percorsi di indagine, anche se Rodolfo Benini si dedicò, come informa la 'voce' del *Dizionario biografico degli italiani*, oltre che a studi di statistica e economia, a studi su Dante, «impiegandovi il metodo statistico in senso lato. Sono contributi sparsi per quasi mezzo secolo (l'ultimo è del 1950), raccolti parzialmente in un volume nel 1919 e infine nel volume *Dante tra gli splendori de' suoi enigmi risolti ed altri saggi* (Roma 1952)»⁵².

Vale la pena di aggiungere che Galbiati, nel chiudere la sua prefazione, ricordava che il libro usciva «nella fausta circostanza e sotto gli auspici dell'inaugurazione del monumento in bronzo a Dante nella sede del Convegno degli spiriti magni presso la Biblioteca Ambrosiana» (p. XI); il monumento era stato offerto all'Ambrosiana dal conte Prassitele Piccinini, noto docente di farmacologia, vicino al regime. In verità la situazione era tale che il desiderio di Galbiati sarebbe rimasto appunto un desiderio fino a dopo la guerra.

Il VI volume degli *Sudi su Dante*, pubblicato nel 1941 – Milano, Hoepli –, realizzava il «divisamento» auspicato nell'introduzione al V; esibiva infatti il sottotitolo *Dante nel Risorgimento* e riuniva contributi focalizzati sulla fortuna risorgimentale di Dante, nell'ordine Guido Mazzoni *Dante nell'ottocento e nel novecento*, Alfredo Galletti, *Dante e Mazzini*, Maria Sticco, *Dante e Gabriele Rossetti*, Alberto Chiari, *Dante e il Foscolo* [il discorso, come indica una nota a p. 117, fu pronunciato il 15 maggio del 1940], Gino Francesco Gobbi, *Dante e Vincenzo Monti*, Ernesto Trucchi, *Dante e Manzoni*, Michele Di Nardo, *Dante e Tommaseo*, Antonio Monti, *Come gli uomini del Risorgimento celebrarono il centenario di Dante*.

⁵² Dall'Aglio, 538. Per una valutazione degli studi danteschi di Benini si veda Bianchi, 191-225.

Se da un canto l'argomento del volume riuniva «contributi sotto l'impresa di un unico tema centrale,» venendo incontro alle ricordate esigenze di organicità e compattezza, dall'altro si prestava a un uso apertamente politico, strumentale di Dante, come si intende fin dalle prime righe della premessa di Galbiati⁵³:

Esce per le stampe il VI volume degli *Studi su Dante* a cura della Sezione milanese della Società Dantesca italiana mentre il Paese è in armi e combatte la sua grande battaglia sotto l'egida romana dei Fasci, per la conquista di una maggior potenza e di una più profonda giustizia nel concerto di questa vecchia e nuova Europa. La circostanza del tempo definisce appunto il carattere e il tema del volume. A differenza dei precedenti, il volume attuale reca una serie di contributi che si legano a un unico tema centrale *Dante e il Risorgimento* ... Abbiamo poi scelto il tema del Risorgimento per un'altra considerazione: voler cioè contribuire nella maniera che per noi si poteva a sempre più saldamente fermare nella mente degli Italiani e della storia questo magnifico e felicissimo quarantennio di regno del nostro beniamato Monarca e Imperatore Vittorio Emanuele III a cui toccò [p. X] la ventura di una gloria reale e imperiale non mai fin qui raggiunta dall'Italia e che la storia annota per tutti i secoli futuri.

E, dopo la sintesi dei contributi presenti nel libro, nella parte conclusiva della medesima premessa veniva ribadita da Galbiati la teoria del fascismo come completamento del risorgimento; il fascismo, come ha ricordato Massimo Baioni in una sua conferenza, si era appropriato «del diritto e del dovere di rappresentare la tradizione italiana che aveva i suoi miti fondanti proprio nel Risorgimento e nella Grande Guerra»⁵⁴. Galbiati, infatti, scriveva⁵⁵:

Come si vede, oltremodo interessanti sono i contributi di questo VI volume dantesco ... e ciò ci fa nutrire la fiducia a credere che anche il presente volume tornerà caro e istruttivo ai lettori e studiosi di Dante in quest'epoca in cui la Patria, sognata e voluta dal Risorgimento si protende verso le nuove imperiali conquiste sotto la guida e gli auspici del

⁵³ Galbiati 1941, IX-X.

⁵⁴ Baioni <Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia - Home (irsml.eu) Seconda Conferenza Baioni (Risorgimento e fascismo).doc (live.com)>.

⁵⁵ Galbiati 1941, XIV.

Littorio, che con possenti energie continua, sviluppa e innalza a nuove impensate mete la tradizione e l'opera del Risorgimento.

Nel 1944 usciva il VII volume degli *Studi su Dante* – Milano, Hoepli – dedicato alla visione politica del poeta; il libro riuniva i contributi di Arrigo Solmi, *L'idea imperiale di Dante*, Giovanni Soranzo, *La Monarchia di Dante e i problemi politici del suo tempo*, Luigi Pietrobono, *Virgilio, l'impero e il di là*, Luigi Sorrento, *L'apparizione di Adamo nel Paradiso. Dottrina e poesia*, Paolo Arcari, *La Roma di Dante*, Ernesto Trucchi, *Il S. Francesco di Dante* (Trucchi, poco francescanamente, iniziava il suo discorso con un sonante *Camerati...*) e Francesco Sarri, *Il concetto di Storia in Dante*. Ascritti al Lombardo erano Solmi e Sorrento (membro effettivo dal '38). L'Ambrosiana aveva subito pesantissimi danni per il bombardamento alleato dell'agosto del '43 e forse anche Galbiati cominciava a guardare con più preoccupazione al regime; tuttavia accoglieva nel volume l'articolo di Arrigo Solmi, *L'idea imperiale di Dante* (letto però – come dice una nota apposta al titolo, p. 1 – «il 18 gennaio 1942 nella sala della Biblioteca Ambrosiana, inaugurandosi l'anno accademico della Società Dantesca, Sezione Milanese»);⁵⁶ aggiungo che Solmi, sottosegretario al Ministero dell'educazione nazionale (20 luglio 1932-24 gennaio 1935) e poi ministro di Grazia e Giustizia (24 gennaio 1935-12 luglio 1939), morì il 5 marzo del 1944; forse il destino lo sottrasse a quella che avrebbe potuto essere per lui una non facile resa dei conti⁵⁷. Nelle sue pagine si hanno parti che mi riesce difficile definire in modo adeguato, pensando che sono state scritte da uno storico di vaglia e giurista insigne; esse illustrano, in maniera esemplarmente negativa, come l'opera di Dante poteva essere piegata a altri interessi e fini, del tutto a essa estranei; Solmi, tra l'altro, scriveva⁵⁸:

⁵⁶ Solmi 1944, 1-31. Non posso non segnalare che nel 1921 Solmi era intervenuto, dimostrando la sua competenza e acutezza, con un interessante articolo su Dante e il diritto: Solmi 1921, 259-88.

⁵⁷ Notizie essenziali su Solmi in Birocchi 2018, 221-26. Solmi fu anche socio dell'Accademia d'Italia dal 1935. Informazioni sul suo *cursus honorum* e sui suoi incarichi parlamentari nella scheda Senato della Repubblica, al sito <Scheda senatore SOLMI Arrigo>.

⁵⁸ Solmi 1944, 29-30.

Ed oggi che contro l'egoismo e la minaccia dei grandi Imperi oceanici detentori di tutte le ricchezze e decisi a negare ogni respiro ai popoli che non si pieghino alle loro esigenze sfruttatrici, abbiamo veduto sorgere in armi le due nazioni che, per oltre un millennio, erano state congiunte nel vincolo del Sacro Romano Impero [p. 30] e che da questo vincolo avevano ricevuto gli stessi benefici e avevano sofferto gli stessi sacrifici e le vediamo affiancate fraternamente in una immane guerra che non conosce confini, ma che intende finalmente a dare unità e saldezza all'Europa per garantire a questo continente certezza di vita ed equità di risorse e per farlo immune dalle frequenti competizioni e dalle periodiche guerre, il nostro pensiero si volge più intensamente a Dante, che, nell'Impero e nella Chiesa, creati da Roma e fortunatamente estesi, per varie vicende, al popolo germanico, riconobbe le forze direttrici e salvatrici della civiltà.

E proseguiva⁵⁹:

Noi non ignoriamo, ormai, che, in questa grande lotta, quegli Imperi oceanici, governati da plutocrati che ignorano gli ideali della giustizia e del diritto, sono istigati da forze occulte, Massoneria e Giudaismo, che vogliono la distruzione della civiltà romana e cristiana; noi non ignoriamo che il prezzo del sangue, richiesto a torrenti da questi Imperi di preda ai popoli asiatici curvati sotto il bolscevismo slavo, è costituito dall'abbandono di molta parte dell'Europa orientale che, dopo la vittoria nemica, dovrebbe servire da pedana di slancio per l'assoggettamento fatale di tutta l'Europa alla barbarie bolscevica, senza ideali e senza Dio.

Raggiungeva poi il culmine con queste parole che, lette, lasciano a dir poco perplessi (p. 31)⁶⁰:

Non è senza significato che quelle forze insidiose che, contro gli interessi dell'Europa e contro i propositi palesi dei maggiori governanti di essa, Mussolini e Hitler, hanno voluto la guerra e la combattono con tanto odio e con tanta ferocia, si trovino di fronte il Fascio romano e la Croce uncinata, simboli di ideali civili, rinnovati nella volontà concorde dell'Europa. Non è senza significato che quelle potenze, armate dalla plutocrazia e assetate di barbarico dominio militarista, abbiano trovato nell'Oriente estremo un nuovo avversario, il Giappone, che dalla civiltà latina e dalla disciplina germanica ha derivato le elette virtù

⁵⁹ Solmi 1944, 30.

⁶⁰ Solmi 1944, 31.

che lo fanno oggi vittorioso negli oceani prossimi al sol levante e che lo faranno legittimamente potenza dirigente in quei lontani paesi.

Credo possa bastare: “parole non ci appulcro”.

Ma il volume raccoglieva anche lavori che avevano aperti intenti scientifici, di esame e ricostruzione storico-letteraria, come quelli di Soranzo, Sorrento e del francescano p. Sarri, professori alla Cattolica, e dello scolio Luigi Pietrobono. In più, è da ricordare che Soranzo (diventerà socio corrispondente del Lombardo nel '49) fu uno dei tre membri della Commissione di epurazione dell'Università Cattolica, presieduta da Melchiorre Roberti, con Ezio Franceschini come segretario (Roberti socio corrispondente dell'Istituto dal 1938; Franceschini lo sarà dal 1960). Da quella Commissione, nel luglio 1945, Galbiati venne sospeso, con altri docenti, dall'insegnamento in Università Cattolica; in data 9 novembre 1945, ricorda Franceschini in un suo articolo del 1981, «essendo Molè ministro della Pubblica Istruzione e Guardasigilli Togliatti» usciva un D. L. (n. 702) che «“assolveva incaricati e liberi docenti dalla imputazione di aver prestato giuramento alla Repubblica Sociale Italiana”»⁶¹; nell'aprile del '46 la sospensione di Galbiati, come quella di altri, fu revocata.

Galbiati continuò a reggere l'Ambrosiana, ma non mi sono note, nell'immediato, altre pubblicazioni del Comitato milanese da lui presieduto; i tempi erano decisamente mutati e mutata era anche la situazione di Galbiati presso il Vaticano a partire dalla scomparsa di Pio XI, nel '39; come ha scritto Franco Buzzi, la scomparsa di Papa Ratti⁶²

segnò progressivamente – in modo lento ma inesorabile – una specie di rivalsa da parte della Biblioteca Apostolica Vaticana e della Santa Sede nei confronti dell'Ambrosiana, la quale, con il Galbiati, sotto il manto della sua personale amicizia con il pontefice, si era per così dire sottratta ad ogni tutela giuridico-istituzionale romana. Al Galbiati, da parte del cardinale Giovanni Mercati [cardinale bibliotecario di S. R. C.], era già stato fatto pesare, come una negligenza imperdonabile, il fatto di aver perduto un consistente patrimonio librario nella famosa notte tra il 15 e 16 agosto 1943, a motivo della caduta di uno spezzone di bomba incendiaria americana nella Sala Federiciana, la quale, improvvidamente, non

⁶¹ Franceschini 1981, 395-479.

⁶² Buzzi 2002, 45-46.

era stata fatta sgombrare per intero. Inoltre, a partire dal 1947, un piccolo coro di voci malevole contro il prefetto Galbiati aveva avvelenato l'ambiente tanto della Curia Arcivescovile milanese quanto del Vaticano

Oltre le motivazioni presentate da mons. Buzzi, non credo si possa escludere il desiderio del Vaticano che la prestigiosa istituzione milanese non fosse più affidata a persona che era stata così vicina al regime da poco caduto.

Ma nel '47 Galbiati aveva voluto saldare un debito contratto con Dante fin dal 1940, cioè la collocazione della statua in bronzo, opera di Giannino Castiglioni, nel Cortile degli spiriti magni (denominazione quanto mai dantesca) dell'Ambrosiana⁶³. L'inaugurazione del monumento a Dante avvenne il 25 maggio del 1947 alla presenza di autorità civili e religiose, tra le quali l'on. Greppi, il primo sindaco di Milano dopo la Liberazione. Galbiati tenne un discorso molto sostenuto, a tratti anche non privo di retorica, ma che pareva guardare ora a orizzonti differenti⁶⁴:

Questo nostro cortile degli Spiriti Magni, allargando la visione dantesca sia per l'apporto dei personaggi che un più lungo seguito di secoli permette, sia perchè la visione dantesca, rivissuta modernamente, può estendersi a più larghe comprensioni, a comprensioni europee, anzi mondiali, vorrà essere l'espressione tipica e concisa dell'accordo ideale delle nazioni che alla formazione e allo sviluppo della civiltà in diversa maniera e per vie diverse concorsero.

L'anno successivo, riaprendosi l'Ambrosiana dopo i disastri della guerra, Galbiati, con parole certamente diverse da quelle usate nelle sue prefazioni dantesche, faceva il punto sulla drammatica situazione del vecchio continente, sulla devastazione delle sue istituzioni culturali e cercava quasi una giustificazione per i pesantissimi danni subiti dall'Ambrosiana; diceva infatti⁶⁵:

La guerra, dalla quale siamo da poco usciti, come ha accumulato immense rovine materiali in ogni campo dell'umana attività, riducendo questa Europa a un quasi deserto dove non è che dolore e pianto, così

⁶³ Riproduzione della statua e scheda in: Dante Alighieri, Castiglioni Giannino – Opere e oggetti d'arte – Lombardia Beni Culturali.

⁶⁴ Galbiati 1948¹, 45-48, in part. 47.

⁶⁵ Galbiati 1948, 17-41, in part. 19.

ha pure dissestato e talora completamente distrutto insigni monumenti che volevano essere, e lo erano sicuramente, l'espressione più venerabile dei secoli andati. Fra questi monumenti si annoverano in prima linea le Biblioteche e le Pinacoteche pubbliche delle quali non poche han dovuto purtroppo soggiacere all'insulto del tempo: e fra queste è la nostra Biblioteca Ambrosiana...: questa Biblioteca, dico, che nella notte tra il 15 e il 16 di agosto del non lontano 1943 ebbe la sua tranquilla esistenza a così dire spezzata d'un tratto dai tristissimi colpi dei nuovi ordigni guerreschi.

Comunque sia, nel 1951 Galbiati rassegnò le dimissioni dalla carica di prefetto dell'Ambrosiana, venendo in cambio nominato prefetto onorario⁶⁶; di Dante però si occupò di nuovo con qualche intervento soprattutto di natura giornalistica, per esempio *L'anno santo di Giotto e di Dante*, su «L'osservatore romano», 27 marzo 1949⁶⁷; con qualche pagina (*Dante ce lo ricordò*) nel volume dedicato a Pier Lombardo, il maestro delle sentenze, volume edito a Novara nel 1953⁶⁸; infine, ancora nel 1961, pubblicandosi a Milano uno smilzo catalogo dei manoscritti danteschi delle Biblioteche cittadine, Giovanni Galbiati risultava inserito, come prefetto onorario dell'Ambrosiana, nel lungo elenco dei componenti il comitato d'onore voluto dalla Società Dante Alighieri (non la Società Dantesca italiana), promotrice dell'iniziativa⁶⁹.

Insomma, pur al di là dei modi, diciamo pure discutibili, spesso da lui usati per celebrare Dante in occasioni ufficiali, Galbiati si fece accompagnare dal poeta fino agli ultimi anni di vita.

⁶⁶ Fumagalli 1998, 373. Buzzi 2002, 45-46.

⁶⁷ *Fronde Sparte* 1961, 109, n. 311, ripreso anche al n. 312.

⁶⁸ *Fronde Sparte* 1961, 111, n. 336.

⁶⁹ Società Dante Alighieri, Comitato di Milano 1962, 7.

BIBLIOGRAFIA

- Anonimo 1941 *Gli ideali e le forze interiori*, in *Fronde sparte. Fragmenta dierum et vitae. Bibliografia di Msgr Giovanni Galbiati cronologicamente disposta dal 1911 al 1940*, Milano, Biblioteca Ambrosiana.
- Benini, Rodolfo 1906 *L'unità artistica e logica delle profezie di Virgilio, Beatrice e Cacciaguada ossia la soluzione del maggior enigma dantesco*, «Rendiconti dell'Istituto Lombardo, Accademia di scienze e lettere», s. II, v. XXXIX, f. XV.
- Benini, Rodolfo 1940 *Due grandi artefici di enigmi*, in G. Galbiati (a cura di), *Studi su Dante*, V, Milano, Hoepli.
- Bianchi, Cinzia 1989 *Rodolfo Benini: un'interpretazione in chiave numerologica della "Divina Commedia"*, in M. P. Pozzato (a cura di), *L'idea deforme. Interpretazioni esoteriche di Dante. Introduzione di U. Eco, Postfazione di A. Asor Rosa*, Milano, Bompiani.
- Birocchi, Italo 2018 *Solmi, Arrigo*, in *DBI*, 93, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.
- Biscione, Francesco M. 1995 *Fedele, Pietro*, in *DBI*, 45, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.
- Buzzi, Franco 2002 *Il collegio dei dottori e gli studi all'Ambrosiana sotto i prefeetti Luigi Gramatica e Giovanni Galbiati*, in *Storia dell'Ambrosiana. Il Novecento*, Milano, Intesa Bci.
- Bolognesi, Giancarlo (†) – Stella, Angelo – Vitale, Maurizio 2009 *Gli studi filologici, linguistici e orientali*, in M. Vitale – G. Orlandi (†) – A. Robbiati Bianchi (a cura di), *L'Istituto Lombardo Accademia di scienze e lettere, III, Storia della classe di scienze morali*, Milano, Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere – Libri Scheiwiller.
- Clerici, Luca 2001 *I docenti, i corsi, gli allievi. 1861-1915*, in G. Barbarisi – E. Decleva – S. Morgana (a cura di), *Milano e l'Accademia scientifico letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, II, Milano, Cisalpino.
- Corrado, Massimiliano 2020 <https://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-zingarelli_%28Dizionario-Biografico%29/>.
- Dall'Aglio, Giorgio 1966 *Benini, Rodolfo*, in *DBI*, 8, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.
- Fedele, Pietro 1935 *I Pontefici di Dante*, in N. Zingarelli (a cura di), *Studi per Dante*, III, Milano, Hoepli.
- Franceschini, Ezio 1981 *Un anno difficile per p. Gemelli e per la sua università*, «Aevum», a. LV, 3.
- Frasso, Giuseppe 2018 *Piccolo scambio epistolare di argomento dantesco tra Bruno Nardi e Giovanni Galbiati*, in L. Bianchi – O. Grassi – C. Panti (a cura di), *Edizioni, traduzioni e tradi-*

- zioni filosofiche (secoli XII-XVI). *Studi per Pietro B. Rossi*, II, Canterano, Aracne Editrice.
- Fronde sparte 1941 *Fronde sparte. Bibliografia di Msgr Giovanni Galbiati cronologicamente disposta dal 1911 al 1940*, Milano, Biblioteca Ambrosiana, 1941.
- Fronde Sparte 1961 *Fronde sparte. Fragmenta dierum et vitae. Bibliografia di Msgr. Giovanni Galbiati cronologicamente disposta dal 1911 al 1961, II edizione ampliata*, Milano, Allegretti di Campi.
- Fumagalli, P. Francesco 1998 *Galbiati, Giovanni*, in *DBI*, 51, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.
- Galbiati, Giovanni 1936 *Dante presso gli arabi*, in *Aevum*, X 2-3.
- Galbiati, Giovanni 1939 *Prefazione*, in *Studi su Dante*, IV, Milano, Hoepli.
- Galbiati, Giovanni 1940 *Prefazione*, in *Studi su Dante*, V, Milano, Hoepli.
- Galbiati, Giovanni 1941 *Prefazione*, in *Studi su Dante. Dante nel Risorgimento*, VI, Milano, Hoepli.
- Galbiati, Giovanni 1944 *Prefazione*, in *Studi su Dante*, VII, Milano, Hoepli.
- Galbiati, Giovanni 1948¹ *Discorso per l'inaugurazione della statua di Dante nel cortile degli Spiriti Magni all'Ambrosiana il 25 maggio 1947*, in *L'Ambrosiana dopo la Seconda guerra mondiale. Discorso detto il 13 giugno 1948 inaugurandosi la ricostruita Pinacoteca. Aggiuntovi il Discorso per l'inaugurazione della statua di Dante nel cortile degli Spiriti Magni all'Ambrosiana il 25 maggio 1947*, Milano, Istituto Il Risorgimento Editore.
- Galbiati, Giovanni 1948 *L'Ambrosiana dopo la Seconda guerra mondiale. Discorso detto il 13 giugno 1948 inaugurandosi la ricostruita Pinacoteca. Aggiuntovi il Discorso per l'inaugurazione della statua di Dante nel cortile degli Spiriti Magni all'Ambrosiana il 25 maggio 1947*, Milano, Istituto Il Risorgimento Editore.
- Gallo, Federico 2013 *Erudizione e bellezza. Le epigrafi del prefetto Giovanni Galbiati nella Pinacoteca Ambrosiana*. Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana – Bulzoni editore.
- Navoni, Marco 2002 *Elenco cronologico dei prefetti e dei dottori della Biblioteca Ambrosiana*, in *Storia dell'Ambrosiana. Il Novecento*, Milano, Intesa Bci.
- Negri, Gaetano 1898 *Premessa*, in *Con Dante e per Dante. Discorsi e conferenze tenute a cura del Comitato Milanese della Società Dantesca Italiana*, Hoepli, Milano.
- Negri, Gaetano 1901 *Premessa*, in *Arte, scienza e fede ai tempi di Dante*, Milano, Hoepli.
- Orlandi, Giovanni 2009 *Filologia medievale e umanistica*, in M. Vitale – G. Orlandi (†) – A. Robbiati Bianchi (a cura di), *L'Istituto Lombardo, Accademia di scienze e lettere*, III, *Storia della*

- classe di scienze morali, Milano, Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere – Libri Scheiwiller.
- Parente, Fausto 1979 *Ceriani, Antonio Maria*, in *DBI*, 23, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.
- Puccini, Dario-Bertuccioli, Giuliano – Mazzoni, Francesco – Francescato, Giuseppe 1976 *Società dantesche*, in *ED*, V, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.
- Rambaldi, I. Enrico 2009 *Il dibattito filosofico*, in M. Vitale – G. Orlandi (†) – A. Robbiati Bianchi (a cura di), *L'Istituto Lombardo, Accademia di scienze e lettere*, III, *Storia della classe di scienze morali*, Milano, Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e lettere – Libri Scheiwiller.
- Ravasi, Gianfranco 2002 *Visitatori illustri del Novecento*, in *Storia dell'Ambrosiana. Il Novecento*, Milano, Intesa Bci.
- Sanesi, Ireneo 1939 *La Divina Commedia ispiratrice di nuove opere di poesia*, in G. Galbiati (a cura di) *Studi su Dante*, IV, Milano, Hoepli.
- Sanesi, Tommaso 1877 *Vocabolario italiano-greco*, Prato, F. Alberghetti e C'.
- Società Dante Alighieri, Comitato di Milano 1962 *Mostra Dantesca. Codici ed Edizioni dalle Biblioteche Milanesi, 7-18 ottobre 1962*, Milano, Biblioteca Ambrosiana.
- Solmi, Arrigo 1921 *Dante e il diritto*, in *Dante e l'Italia. Nel VI centenario della morte del poeta MCMXXI*, Roma, Fondazione Marco Besso.
- Solmi, Arrigo 1944 *L'idea imperiale di Dante*, in G. Galbiati (a cura di), *Studi su Dante*, VII, Milano, Hoepli.
- Travi, Ernesto 1973 *Negri, Gaetano*, in *ED*, IV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.
- Vian, Nello 2005 *Giovanni Galbiati umanista bibliotecario*, in Paolo Vian (a cura di), *Figure della Vaticana e altri scritti*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Zingarelli, Nicola 1935 *Prefazione* in *Studi su Dante*, III, Milano, Hoepli.

